

è desso il *Dondini* nella tale o tal situazione: così presso alla natura è l'imitazione, così la finzione colla verità si confonde! Non si può concepire il marchese de la Seiglière con altra faccia che la sua; quello dovrebbe essere il tuon della voce, quello il portamento, i suoi atti, l'aristocratica albagia. Il *Fortis* non immaginò un diverso Julien nel suo dramma *Fede e Lavoro*. Il *Dondini* è sopra tutto uomo di spirito: ha il dono dell'improvviso, della pronta e colta facezia. In quella infelice *Scuola degli innamorati*, che due volte fu abbandonata, ei siede: a quel rispettabile pondo la sedia troppo leggiera dà segnal di rovina. S'alza, e continuando il discorso, come se l'osservazion fosse scritta, « Amici, egli esclama: qui si macchina, s'attenta alla mia vita; » e il pubblico ridere dell'accidente, e più ancor della botta.

*Ettore Dondini* assai s'accosta al germano a' modi facili e spontanei; ma anch'egli ha un mal vezzo, il vezzo degl'intercalari. Oh se ne guardi! gl'intercalari, per piccioli, per brevi che siano, sono ridicoli.

In mezzo alla bella schiera sarebbe ingiustizia dimenticare il *Piccinini* e il *Privato*.